

BCE

Non c'è deflazione: Draghi congela i tassi e Piazza Affari vola

FRANCOFORTE - Mario Draghi non cede alle pressioni dei mercati e prende tempo: non c'è «alcuna deflazione», ogni decisione su nuovi interventi è rinviata a marzo. Il tutto mentre vola la Borsa italiana (+2,28%) sull'onda dei piani che metterebbero al sicuro in bad bank (banche cattive) le sofferenze degli istituti, liberandoli dal peso di nuovi accantonamenti e quindi dando più spazio al credito e all'abbassamen-

to dei tassi reali di mercato, per Draghi ancora troppo alti in Francia e proprio Italia.

La Bce, spiega il presidente dopo la decisione di lasciare i tassi invariati presa dal consiglio direttivo di ieri ha preso nota dell'inflazione in decisa frenata nell'Eurozona. Ma lo 0,7% registrato a gennaio, inferiore alle attese e decisamente lontano dall'obiettivo appena inferiore al 2%, è principalmente dovuto a fattori esterni quali

i prezzi energetici e alimentari. Certo «una bassa inflazione a questi livelli per un periodo lungo è un rischio in se - spiega Draghi - rispetto al quale siamo attenti e pronti ad agire». Ma ora «dobbiamo chiederci se c'è deflazione. La risposta è no.

La ripresa dà alcuni segnali positivi, anche se con rischi. Da una parte sale la fiducia dei consumatori, dall'altra la bassa domanda impedisce alle imprese di scaricare sui prezzi gli

aumenti Iva in Francia e Italia. Restano le tensioni sui mercati monetari che tengono alto il tasso che le banche applicano sui prestiti fra loro causa scarsa fiducia sui bilanci di alcuni istituti. Un taglio dei tassi, che qualcuno ipotizza di 10 o 15 punti base, poi avrebbe un valore quasi simbolico e rimoverebbe un'arma d'emergenza da usare in caso di shock esterni inaspettati, come una vera crisi nei Paesi emergenti.

www.gazzettino.it

il tuo
quotidiano
online

ECONOMIA

RIBASSO



RIALZO

IL MIGLIORE

Azimut..... + 6,35%

IL PEGGIORE

Pirelli..... - 1,01%

Ft Italia All Share 2,17%

Ft Italia Mib Stori 1,36%

Ft Italia Star 1,30%

Ftse Mib 2,27%

Francoforte 1,53%

Londra Ft. 100 1,55%

Tokio Nikkei -0,17%

Dow Jones 1,21%



Electrolux, primi spiragli

Davide Lisetto

PORDENONE

Allentati i presidi davanti alle fabbriche. Agrusti (Unindustria): accordo possibile

I lavoratori della Electrolux di Porcia e Susegana rispondono a muso duro alle ultime azioni dell'impresa (ha annunciato anche azioni legali) rispetto ai blocchi delle merci ai cancelli. Se lo stop totale dei camion in uscita continuerà, lunedì tutti i lavoratori potrebbero essere messi in libertà. Che vuol dire mandati a casa senza stipendio. «L'obiettivo nostro è di continuare a causare un danno all'impresa, senza però fare mancare lo stipendio ai lavoratori», hanno spiegato le Rsu nelle assemblee. Da lunedì, e almeno fino al giorno 17 quando ci sarà il prossimo incontro ministeriale, i presidi continueranno, ma il blocco dei mezzi in uscita verrà "allenato". Sarà fatta uscire solo la produzione giornaliera di elettrodomestici, mentre i magazzini continueranno a non essere svuotati. Questo darà la garanzia agli operai di lavorare e di evitare all'azienda di fare partire le lettere di messa in libertà.

Ieri, il sindacato nazionale e le categorie produttive venivano ascoltate dalla commissione In-

dustria del Senato. Nel corso dell'audizione le confederazioni sono state unite nel richiedere un rifinanziamento del fondo occupazione per garantire i contratti di solidarietà. Cgil, Cisl e Uil e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno ribadito la necessità di «continuare a

utilizzare i contratti di solidarietà da parte del gruppo Electrolux e di ritirare la proposta delle sei ore come era stata avanzata in un primo tempo». Inoltre è stata ribadita la richiesta di rifinanziare la legge del 1993 sulla decontribuzione degli stessi contratti. «Ciò - sottolinea il sindaca-

to - porterebbe a sgravare il costo del lavoro senza intaccare i salari». Allarme lanciato poi sugli esuberanti annunciati dal colosso di Stoccolma: i tagli sarebbero 820, 670 nelle tre fabbriche di elettrodomestici di Susegana, Forlì e Solaro e 150 tra gli impiegati. «A questi andrebbero

aggiunti i circa 1.100 dipendenti dello stabilimento di Porcia che rischia di chiudere». In commissione a palazzo Madama, proprio sull'impianto di Porcia, è intervenuto il presidente di Unindustria Pordenone Michelangelo Agrusti: «Sembra si sia aperta una breccia rispetto alla "fermezza" della proposta originaria di Electrolux. Se ciascuno farà la propria parte sarà possibile portare a casa un buon risultato già dal prossimo incontro». E in mattinata sulla



I sindacati:
rifinanziare
i contratti
di solidarietà

Squinzi:
non dobbiamo
assolutamente
perdere Porcia

**A RISCHIO**

Continuano i presidi davanti allo stabilimento Electrolux di Porcia (Pn). Anche il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi vuole salvarlo

vertenza Electrolux era intervenuto anche il leader di Confindustria, Giorgio Squinzi: «Non dobbiamo assolutamente perdere gli insediamenti di Electrolux in Italia, in modo particolare quello di Pordenone, perché dietro i grandi impianti industriali c'è sempre un effetto di traino che coinvolge tutta la provincia o anche tutta una regione».

© riproduzione riservata